

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

**DE CESARIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel quotidiano *Il Quotidiano di Sassi* del 14 febbraio 2000 sono apparse delle notizie relative all'impiego di Orimulsion 400 nelle centrali termoelettriche di Brindisi Sud e di Fiumesanto (Sassari);

nell'articolo si riprendono dei passaggi di un rapporto del 28 dicembre 1999 dal titolo « Caratterizzazione e valutazione comparata delle emissioni derivanti dall'utilizzo di Orimulsion 400, carbone e olio Atz — Centrale termoelettrica di Brindisi sud » realizzato da un gruppo di lavoro Anpa-Cnr-Iss-Pmp-Ssc che denotano preoccupanti effetti per la salute dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente;

da una intervista del sindaco di Porto Torres apparsa nella stessa pagina di giornale, da anni in lotta contro l'impiego di questo combustibile, si evince una pericolosità del composto e si apprende che l'Orimulsion è fuoriuscito mercoledì 13 febbraio 2000 dall'impianto Enel di Fiumesanto (Sassari) ed è finito in mare e sulle spiagge circostanti;

l'Enel ancora di fatto di proprietà dello Stato, invece di investire denaro pubblico per ammodernare impianti obsoleti ed in alcuni casi pericolosi, come quelli di Brindisi sud, Fiumesanto, Genova Lanterna, Piombino, Livorno, Fusina, Pietrafitta, Ostiglia, Monfalcone, creando occupazione, sostituendo i combustibili più inquinanti come carbone, orimulsion, olio combustibile Atz mediante l'impiego di gas (con cicli combinati o impianti di piccola

cogenerazione, evitando e riducendo anche gli inquinanti elettrodotti) economicamente conveniente dati gli alti rendimenti energetici (elettrici intorno al 58 per cento rispetto a carbone e orimulsion che si attestano attorno al 33 per cento di rendimento elettrico) acquisisce altre aree di business, compra società lontane dalla sua attività primaria;

l'Enel, a seguito del citato articolo del 14 febbraio 2000 ha confermato una strategia politica ormai posta in essere da qualche tempo querelando o citando in tribunale dei singoli cittadini che svolgono lavori di utilità sociale dimostrata;

con particolare riferimento a detto episodio del 14 febbraio 2000, Enel, nella persona del suo presidente Chicco Testa, ha citato in giudizio per diffamazione, a mezzo stampa, la giornalista dell'articolo Paola Pentimella Testa e un funzionario di Greenpeace Aldo Iacomelli per la dichiarazione rilasciata;

è parere dell'interrogante che non vi sia niente di falso e mendace nelle dichiarazioni di Iacomelli e niente di lesivo nel tono dell'articolo che intende semplicemente informare i cittadini su degli eventi realmente accaduti con fatti verificabili esercitando il diritto, sancito dalla Costituzione repubblicana, all'informazione e alla critica;

si chiedono chiarimenti circa l'episodio di fuoriuscita di Orimulsion del 13 febbraio 2000 dalla centrale di Fiumesanto e se vi siano responsabilità dell'Enel (ancora proprietario della Eletrogen) e se l'intervento di ripulitura visto fare dai cittadini da parte di addetti dell'impianto sardo con mezzi di fortuna sia stato adeguato e sufficiente a scongiurare guasti all'ambiente e alla salute;

si intende capire, circa la strategia adottata dall'Enel di attaccare singoli cittadini con richieste di risarcimenti miliardari improbabili, se vi sia un mandato specifico o una condivisione dell'azionista di riferimento, il ministero del tesoro, circa

queste cause civili intraprese ormai con una certa sistematicità —:

quante e quali cause civili o penali per diffamazione tra Enel e singoli cittadini o associazioni di pubblico interesse siano attualmente in corso oppure pendenti;

se tali azioni legali siano promosse attraverso l'avvocatura dello Stato o se tramite l'ufficio legale dell'Enel o tramite altri legali;

se vi sia un rischio o un aggravio per i costi a carico dell'erario di tale strategia;

se ritengano opportuno che un ente con ancora funzioni di servizio pubblico tenti legittimamente o meno di limitare nelle proprie funzioni, con tali atti, cittadini e/o associazioni di pubblico interesse;

in particolare, se non ritengano giustificato il tentativo di colpire una associazione come Greenpeace, nota per i suoi contenuti critici e documentati espressi nei confronti di azioni perpetrata contro l'ambiente e la salute umana, andando a colpire specificatamente singoli rappresentanti nel loro compito istituzionale di informare e di esercitare il diritto di critica peraltro documentata e pacata.

(4-31048)

**POLIZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio Iannuzzo riveste la qualifica di responsabile amministrativo presso la scuola media statale « Giovanni Pascoli » di Bari dal 1º settembre 1997;

il preside della predetta scuola è il professor Eugenio Lopedote e la moglie dello stesso, professoressa Acquafrredda Pasqua presta servizio presso la medesima scuola come docente;

la precedente responsabile amministrativa di ruolo signora Pirrone è stata messa in condizione di andare via da quella scuola perché sembra volesse prevaricare la supremazia del preside;

il dottor Iannuzzo è anche esponente del consiglio di istituto eletto di personale Ata;

il preside e la moglie hanno costantemente cercato di limitare lo svolgimento delle funzioni dello Iannuzzo impedendogli di avere contatti con personale da cui poter ricevere assistenza;

il dottor Iannuzzo si è più volte lamentato di alcune prevaricazioni da parte del preside tra cui l'apertura della propria corrispondenza e la costante minaccia di provvedimenti disciplinari;

con nota del provveditore agli studi di Bari venivano assegnati alla scuola media Giovanni Pascoli fondi relativi all'applicazione sperimentale degli articoli 27 del Ccnl scuola del 4 agosto 1995 pari a lire 7.888.300;

il dottor Iannuzzo ha presentato un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Bari il giorno 7 giugno 2000 in cui presenta in maniera dettagliata e completa gli avvenimenti accadutigli —:

se corrisponde a verità che presso la scuola il preside della Scuola Giovanni Pascoli, Lopedote Giovanni, in assenza di preventiva delibera del Consiglio di istituto, conferisce motu proprio incarichi per attività di docenza a corsi di aggiornamento per i professori della scuola Giovanni Pascoli, al proprio figlio di professione studente corrispondendogli con i fondi dello Stato compensi per lire 80.000 l'ora in maniera reiterata con più incarichi in diversi tempi;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside assegna compensi accessori alla propria moglie mediante l'elaborazione di graduatorie per l'attribuzione di fondi statali elargiti mediante la strumentalizzazione di un punteggio discrezionale del preside che pur di assegnare detti fondi con imparzialità dà punti dieci alla propria moglie e punti zero agli altri docenti;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside ha conferito un

posto di lavoro come bidello al figlio di un proprio collaboratore di 20 anni non inserito in graduatoria e, come accertato anche da un ispettore del provveditorato, in aperto contrasto con le vigenti disposizioni normative e a scapito di altre persone regolarmente inserite in graduatoria;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside si rende promotore di numerose irregolarità amministrativo contabili;

se corrisponda al vero che nei confronti del funzionario amministrativo dottor Iannuzzo Antonio, che ha contestato queste operazioni in palese violazione delle norme, è stato posto in essere da parte del preside e della moglie, signora Acquafredda Pasqua, un vero e proprio accanimento persecutorio giunto sino ad una forma di aggressione fisica che ha costretto il signor Iannuzzo Antonio al trasporto in autoambulanza al pronto soccorso con causazione di stato di malattia per oltre trenta giorni;

se corrisponda al vero che per intimidire il funzionario amministrativo Iannuzzo Antonio sono stati posti in essere veri e propri atti intimidatori con concretizzazione nel comportamento della moglie del preside signora Acquafredda a lanciare pugni contro la porta dell'ufficio del funzionario sistematicamente ogni mattina. Quest'ultimo fatto è stato accertato da un ispettore del provveditorato mentre si trovava nell'ufficio del funzionario in sede di ispezione amministrativa;

se questa sia la logica che deve ispirare il processo di autonomia nelle scuole;

quali siano i provvedimenti sinora adottati e quali si intendono adottare per rimuovere queste situazioni di palese illegalità che gettano il discredito sul buon nome della pubblica amministrazione perdendone il prestigio, l'onorabilità e l'imparzialità che dovrebbe ispirarne ogni azione. (4-31058)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHELON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni le Poste S.p.a. hanno effettuato uno sforzo a dir poco formidabile sia per invertire un *trend* di bilancio che definire negativo pare un eufemismo, sia per erogare all'utenza dei servizi in linea con quelli postali erogati nel resto d'Europa;

è fuor di dubbio che in questi anni siano stati compiuti passi da gigante al fine di ottenere gli obiettivi sopraccitati, uno su tutti il fatto che il numero di dipendenti delle Poste S.p.a. sia attualmente di circa 170 mila e cioè inferiore di circa 50 mila unità rispetto a soli 4 anni fa;

nel contempo però le Poste hanno iniziato ad erogare, tramite i loro sportelli dei servizi finanziari impensabili fino a pochi anni fa quali: la possibilità di poter sottoscrivere azioni ed obbligazioni emesse da società a prevalente capitale pubblico, la creazione di assegni postali, la possibilità di sottoscrivere assicurazioni per il ramo vita e di effettuare servizio di tesoreria per gli enti locali, per arrivare all'ultima nata che è la carta di credito delle poste;

certamente la serie di servizi che ho citato hanno dato nuovo slancio alle Poste S.p.a., grazie anche al grande impegno dei dipendenti che non hanno esitato a riconvertire la loro professionalità, molte volte contando solo sulle proprie forze;

purtroppo, però, questo grande sforzo ha trascurato il vero biglietto da visita delle Poste, e cioè il servizio di recapito della corrispondenza soprattutto in Veneto. Il malfunzionamento di questo servizio nei comuni della provincia di Treviso, da alcuni mesi a questa parte, purtroppo, è oggetto sistematico di denunce di cittadini nei giornali locali, fatto che del resto ho già avuto modo di denunciare in una interro-